

*N. 219.*

# **QUSMANO**

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

POESIA DI

**GIOVANNI PERUZZINI**

MUSICA DEL MAESTRO

## **GUALTIERO SANELLI**

• DA RAPPRESENTARSI

al Teatro della Concordia in Cremona

**I' Autunno 1857.**

*Bellucci Gio. Battista*



**MILANO**



DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

## AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni frai diversi Stati italiani.

## PERSONAGGI

## ATTORI

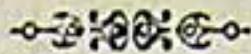
<b>D. Alonso Perez di Gusmano</b> , soprannominato il Buono . . . . .	sig. <i>Bellini Ferdinando</i>
<b>D. Pedro</b> , di lui figlio . . . . .	sig. <i>Picinini Giovanni</i>
<b>Donna Maria</b> , moglie di Gusmano . . . . .	sig. <sup>a</sup> <i>Orecchia Angiolina</i>
<b>D. Giovanni</b> , Infante di Castiglia . . . . .	sig. <i>Rossi Luigi</i>
<b>Isabella</b> , di lui figlia . . . . .	sig. <sup>a</sup> <i>Heller Annetta</i>
<b>D. Inigo</b> , Cavaliere Spagnuolo . . . . .	sig. <i>Scotti Giovanni</i>
<b>Aben-Said</b> , Moro . . . . .	sig. <i>Motta Pietro</i>
Soldato Spagnuolo . . . . .	sig. <i>N. N.</i>

Cori e Comparse.

Cavalieri, Dame, Soldati Spagnuoli, Scudieri, Paggi,  
Uomini e Donne del Popolo.

*La scena è in Tarifa - Anno 1294.*

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*Grande atrio di architettura araba.*

*Nel fondo il fianco d'una Cappella ove si finge aver avuto luogo la cerimonia della benedizione delle armi del nuovo Cavaliere.*

La Scena è ingombra da Cavalieri e Dame che, disposti in cerchio, saranno spettatori della nuova cerimonia. Nel mezzo **Gusmano** e **Don Pedro**, presso a loro **Donna Maria**, **Donna Isabella**, **Don Inigo**, **Don Giovanni**: nel fondo Paggi, Scudieri, Soldati e Popolo.

Gus. **C**ompiuto è il sacro rito (a D. Pedro). Il Sacerdote  
Ha l'armi tue già benedette... Or pròstrati  
A me dinanzi, o figlio, e la profana  
Cerimonia si compia... Ecco: il suggello  
Del Cavalier t'imprima  
La consacrata lama e di sublimi  
Sensi, la fiamma in te diffonda.

(Gus. tocca colla lama della spada le spalle di D. Pedro)

Or tutti

M'udite (breve pausa). Figlio, venerar tu dêi.  
Quasi voce del ciel gli accenti miei.  
Alla legge ed al re serbarti fido  
Sino alla morte giura,  
Generoso di cor, di braccio prode...

GLI ALTRI Giuralo!

PED. Il giuro per quel Dio che m'odè:

GUS. » Per la fede dei padri ognor la spada

» Giura brandir, e il sangue

*Gusmano.*

» Pel trionfo versar dell' Evangelo...

GLI ALTRI » Per la fede dei padri!...

PED. » Il giuro al Cielo ».

GUS. Lèale cavalier, la tua parola  
Inviolata attener giura, foss' anco  
Data al più vil de' tuoi nemici, - a un Moro.

GLI ALTRI Giuralo!

PED. Il giuro per quel Dio che adoro!

GUS. Sorgi! (D. Ped. s'alza) Per mano delle grazie cinta  
Questa ti sia vergine spada. (porge la spada bene-  
detta a Isabella, la quale s'avanza verso D. Pedro)

ISA. (Io stessa!)

PED. Isabella!... (sotto voce ma marcato)

ISA. Don Pedro! (come sopra)

PED. (baciando la spada) Or benedetta  
Fu due volte per me... Tocca ho la meta  
Più luminosa d' ogni voto mio...  
Da questo di tuo cavalier son io! (ad Isa.)

TUTTI (fuorchè Gusmano che resta muto in disparte)

Sorgi! un sentier di lauri

Si schiude a' passi tuoi;

Sorgi, novella gloria

De' castigliani eroi!

Sterminatrice folgore

Sia la tua spada, o forte;

Al tergo tuo cadaveri

Accumuli la morte,

Insuperabil argine

Al moro assalitor...

PED. Ferva del Cidde e s' agiti

In me la polve ancor!

O degli anni miei più giovani

Sorridenti fantasie,

O speranze audaci e splendide,

Avverate or siete... e mie!

Vieni, o brando! in sangue tinto

Ti farà tra poco il Moro;

Della mano che t' ha cinto

Diverrai più degno allor...

Potrà il serto dell' alloro

Quella man su te depor.

ISA., CORO Si, quel brando impugna e mòstrati

Degno ognor di tanta gloria,

Il tuo nome in aurea pagina

Forse scrive omai la storia!...

ISA. (sola) Oh! se fia che d' un alloro

Il suo crin per me s' adorni,

Se degl' inni al lieto coro

La mia voce s' unirà,

Il più bello de' miei giorni

Quell' istante segnerà.

INI. (traendo in disparte Gus. e facendogli osservare D. Gio.  
che mostra non prender parte alla festa)

(Come cupo, come torbido

Il suo sguardo è in noi converso!

Come appar sul volto livido

La villà del cor perverso!)

GUS. (Dalle nubi del sospetto (sottovoce a D. Ini.)

Questo di non sia turbato...

Oh non sempre nell' aspetto

Sta l' immagine del cor!...

Delle colpe del passato

Troppo reo non farlo ancor.)

GIO. (Egli m' odia! su me vigila

Con anélo, acuto sguardo (guardando D. Ini.)

Ma del cor la nebbia a frangermi

Impossente ei brilla e tardo.)

MAR. (Fra il tripudio, fra la festa

Che d'intorno si solleva,

Un' immagine funesta

Pur m' ottenebra il pensier...

Il mio cor non sa se deva

Più sorridermi, o temer!)

(Triste larve dileguatevi!...)

(a D. Ped.)

Al mio sen deh! vieni!...

PED. Madre!...

MAR. Prode ognor ti mostra, ed emula  
Le virtù così del padre.

GUS. Di tornei, di feste e canti  
Tutta echeggia la città.

GLI ALTRI (suorchè D. Ped. e D. Gio.)

Di Castiglia ai mille vanti  
Questo di s'aggiungerà.

GUS., MAR., ISA., CORO

Oh l'aria risuoni di cantici lieti,

Il suolo spargete, fanciulle, di fiori!

Col raggio degli occhi, rapito ai pianeti,

Movete sull'orme del nuovo guerrier.

Qual voce foriera di stragi, di morte,

Quegl'inni festivi rimbombino ai Mori:

Movete festanti sull'orme del forte,

Spargete di fiori, fanciulle, il sentier.

PED. Nell'estasi santa d'un gaudio superno,

Deh, stringimi, o madre, deh, stringimi al seno!

Ai palpiti scosso del petto materno,

Mi balza più forte, raddoppiasi il cor.

Si; l'aria risuoni - di liete canzoni,

Spargete, fanciulle, di fiori il terreno:

Sia nunzio di gloria, - segnal di vittoria,

Il suono de' canti, l'olezzo dei fior.

GIO. (O stolti, la gioia che intorno s'effonde

In suono di pianto cangiarvi saprò.)

INI. (Codardo, una trama nell'anima asconde...)

Iniquo, paventa!... sull'orme ti sto.

### SCENA II.

Mentre **Gusmano, D. Pedro, Isabella, D. Inigo**  
seguiti dai Cavalieri, dai Soldati e dal Popolo si ritirano,  
**D. Giovanni** prende per mano **Donna Maria**,  
traendola sul dinanzi della scena.

GIO. T'arresta!...

MAR. Che brami!

GIO. (marcato) Del figlio, de' tuoi  
T'è cara la sorte?

MAR. Lo chiedi?... ed a me!

GIO. Salvarli tu sola, tu perder li puoi...

MAR. Io!... (quasi indovinando il pensiero di D. Gio.)  
Basta!

GIO. Un accento domando da te.

MAR. È vano!

GIO. Udirmi, Maria, dovrai,

Udirmi... o guai!

Guai, lo ripeto, per te, pei tuoi...

MAR. (con visibile sforzo) Ebben... che vuoi?  
Parla!

GIO. Un accento d'amore io bramo.  
Io... che sì t'amo!

Il voto primo dell'alma mia

Sei tu, Maria.

MAR. Taci!...

GIO. Può farmi grande, o codardo

Solo un tuo sguardo.

Per te dinanzi schiuso mi scerno

Cielo od inferno.

MAR. Me, co' tuoi detti, lusinghi invano,

Moglie a Gusmano!

Sprezzo soltanto dar ti poss'io...

Sprezzo ed obbligo!

GIO. Gusmano!... un nome troppo abborrito

Hai proferito;

Ei che sull'orme, dovunque io movo,

D'inciampo trovo;

Ei che d'imperio vince e d'orgoglio

Me nato al soglio!

MAR. Cessa!... quel nome co' detti insani

Tu lo profani...

Cessa!... se l'onta scordo e perdono,

Troppo ti dono.

GIO. L'ira che atroce mi rugge in seno

Non ha più freno.

Su te, su tutta l'Iberia scenda  
 Piena e tremenda!...  
 MAR. La tua minaccia, come l'amore  
 Disprezzo in core:  
 Sotto l'usbergo dell'esser pura  
 Sorgo sicura. (partono da  
 lati opposti)

## SCENA III.

*Sala nel palazzo di D. Giovanni in Tarifa. Due porte laterali: ampio finestrone in prospetto, presso al quale s'apre, nella tappezzeria, un uscio secreto.*

**Isabella.**

Libera e sola rimaner desio  
 Per qualche istante almeno!... Io porto meco  
 Troppo tesoro di gioir... diviso  
 Con lui solo il vorrei... con lui! - Più bello  
 Ei giammai non m'apparve e più gentile. -  
 Alleramente umile  
 Stavasi in tanta gloria... il guardo anelo  
 Spesso nel mio figgea:  
 Esultar meco e palpitar pareva.

No, non fu mio delirio,  
 Non fu degli occhi inganno!  
 Quando in lor tutta è l'anima,  
 Gli occhi mentir non sanno.  
 Mi favellò nel bacio  
 Impresso sulla lama,  
 Scossa del core al tremito  
 Sin la sua man parlò...

Non fu delirio, ei m'ama!  
 M'ama,... lo sento... il so!

## SCENA IV.

**D. Pedro** e detta.

PED. Sì, t'amo!...

ISA. (con sorpresa) Tu!!

PED. Son io,  
 Io che ti cado ai piedi...  
 Credi all'affetto mio,  
 A' tuoi presagi, oh credi!...

ISA. (riavendosi dalla sorpresa)  
 Tu stesso... A me da ignobile  
 Loco parlar non devi.  
 PED. Se all'amor tuo mi levi.  
 Mi posso a un trono alzar...  
 Io sorgo dalla polvere...

Tu mi sei Nume e altar!  
 Oh! l'ebbrezza in me si spande  
 D'una gioia non terrena!  
 Sento l'anima più grande,  
 Dacchè tutta è di te piena!  
 Ai perigli ed ai cimenti  
 Or sorride il mio pensier:  
 Dell'amor che gli consenti

ISA. Sarà degno il tuo guerrier.  
 Ora il labbro, e pria lo sguardo  
 Dell'arcano infranse il velo...  
 Sarà eterno il foco ond'ardo,  
 Come l'alma e come il Cielo!  
 Lo splendor ch'oggi ti cinse  
 Al mio cor non t'abbelli...

La mia mente tal ti pinse  
 Nel vederti il primo dì.  
 Odi, le trombe squillano,  
 Corri a novella gloria...

PED. Fa ch'io ti vegga, e facile,  
 Certa è la mia vittoria!

ISA. Pria di lasciarci, stringaci  
 Un mutuo giuramento...

PED. D'amarti vivo e spento  
 Io giuro al cielo e a te.

ISA. Di cento soli splendido  
 S'apre un eliso a me!

In quest' amplesso fervido  
 Ricevi il giuro mio.  
 PED., ISA. a 2 Addio... le trombe squillano...  
 Un' altra volta addio!...  
 Sui sanguinosi tumuli  
 Dei debellati Mori  
 L' ara di nozze pronuba  
 Per noi s' innalzerà;  
 Il cielo a' nostri amori  
 Là benedir potrà. (partono)

## SCENA V.

## D. Giovanni.

GIO. (accorgendosi d'Isabella che parte)  
 Ell' era qui... con lui!... S' aman! felici  
 Forse già son nella giurata fede.  
 Oh troppo illusi! di sinistri auspici  
 Scintillano per voi d'amor le tede...  
 È l' ora!... Il Moro già m'attende... Ultrici  
 Furie, v' invoco... (\*) A che s'arresta il piede?...  
 (\* incamminandosi verso l'uscio segreto)  
 Incerto il cor; qual da rimorsi oppresso,  
 Perché mi trema? (con risoluzione)  
 Il Moro attende... (s'apre l'uscio  
 segreto, e sulla soglia comparisce Aben-Said) È desso!

## SCENA VI.

## Aben-Said e detto.

ABE. Nessun ei osserva?  
 GIO. No.  
 ABE. Nessun potria  
 Qui penetrar?  
 GIO. No, vedi! (chiude le porte laterali)  
 ABE. E s'altri mai

Rintracciasse di te?  
 GIO. Per quella via  
 Segreta a tutti, tu rifugio avrai.  
 ABE. Ma... qual rumor?  
 GIO. È il popol che s'avvia  
 Al loco del torneo... sicuro stai...  
 Parla...  
 ABE. E Gusman?  
 GIO. Nessun sospetto...  
 ABE. Ascolta.  
 GIO. L'offerta mia fu dunque accolta?  
 ABE. Accolta.  
 Consigli e patti ad accettar disposto  
 D'Africa è il Sire, e grato cor ti serba.  
 GIO. Lieto io ne son.  
 ABE. Cinta d'assedio tosto  
 Sarà dai nostri la città superba.  
 GIO. Un sotterraneo tramite nascosto  
 S'apre, noto a me sol, tra i sassi e l'erba...  
 Alla porta maggior quell'antro è scorta...  
 Io custode sarò di quella porta. (marcato)  
 ABE. Se a quante fanno il mio signor potente  
 Per te s'aggiunga questa terra ambita,  
 Di Leon, di Castiglia ei ti consente  
 Il doppio regno...  
 GIO. Sia!  
 ABE. La trama ordita  
 Speri compir?  
 GIO. Io n'ho certezza in mente.  
 ABE. Al campo torno...  
 GIO. Va...  
 ABE. D'Allah l'aita  
 Sia teco sempre.  
 GIO. Addio. (\*) Del nome ispano  
 (\* Aben-Said parte per l'uscio segreto che si chiude dietro a lui)  
 Vitupero io sarò... (\*) Cielo!... Gusmano!  
 (\* va ad aprire una delle porte laterali)

## SCENA VII.

**Gusmano** e detti.

GIO. (con calma forzata)

Voi qui?... Mentre solenne la festa  
Ferve intorno, Gusmano, voi qui?

Gus.

Rimandar io vi posso l'inchiesta:  
Qui perchè, Don Giovanni, e con chi?  
Una trama qui dianzi s'ordia..

GIO.

Una trama?... chi l'osa asserir?

Gus.

Io. - Sapete il codardo chi sia!

GIO.

Quale audacia!...

Gus.

Non vale il mentir.

Voi la punta d'un ferro assassino  
Sollevaste su inerme rival...

Un fratel, voi, secondo Caino,  
Abborriste d'un odio mortal.

Voi coperto d'un altro delitto  
Or vi siete e di nuova villà...

Ove ancora non fosse qui scritto.. (trae dal  
seno un foglio che D. Gio. legge, poi lo getta al suolo sdegnoso)

Quel delitto sul fronte vi sta.

GIO.

È calunnia, calunnia nefanda,  
Solo è reo chi ripeterla osò...

Pria che intorno più nera si spanda,  
Io disperder, punir la saprò.

È calunnia! quel foglio ha mentito...  
D'ire ascose strumento si fa...

Non la colpa, sul fronte scolpito  
Sol l'insulto e lo sdegno mi sta!

Gus.

Qui fu il Moro... Al guardo mio  
Voi mentir tentate invano...

GIO.

Chi voi siete e chi son io  
Obliaste voi, Gusmano?

Gus.

Se ciò fosse, sola un'ora  
Voi di vita avreste ancora?

(marcato) Dell'infante di Castiglia  
Me la fama sol consiglia:  
Di Tarifa è tomba il suolo  
Or per voi... partite... (\*) Il vuol!..

(\* D. Gio. fa un cenno d'ira e di dispetto)

A tal patto... a questo solo  
Il secreto io serberò.

GIO.

Partirò... ma l'onta atroce  
Nel pensier confitta io serbo;  
Di vendetta in me la voce  
Implacata ruggirà.

Partirò: col piè superbo  
Il serpente hai calpestato.

Col suo morso avvelenato  
Ei le vene t'arderà.

Gus.

Vane son minaccie ed ire...  
Io le sprezzo nel cor mio:  
Col passato, l'avvenire  
Fra noi giudice sarà.

Ite pure: io fido a Dio  
La mia vita e la mia gloria;  
Al martirio, o alla vittoria  
Egli sol mi guiderà. (partono)

## SCENA VIII.

*Piazza in Tarifa, preparata a festa. Qua e là trabacche  
dove si stanno imbandendo mense, ecc.*

**Popolani** che giungono da varie parti e scontrandosi,  
esclamano:

CORO I. Forse alla giostra!

II. È inutile...

Oh, risparmiatemi i passi!  
Sembran cambiarsi in uomini  
Persin le piante e i sassi.

- I. Angolo più non resta  
Nè a scaltri, nè a gagliardi.
- II. Meglio che giunger tardi,  
Meglio è aspettarne il fin.  
Qui tra i bicchieri e i brindisi,  
Qui fra le danze e i canti,  
Pochi saranno e rapidi  
Dell' aspettar gl' istanti.  
Un'altra giostra è questa  
Nell' armi sol diversa;  
Sangue colà si versa,  
Scorre qui a rivi il vin!
- VOCI lontane Viva Don Pedro!
- I. Quale ci arriva  
Fragor di plausi?
- Le VOCI suddette Don Pedro viva!...
- II. Stuolo di gente presso si mostra...  
Fine ha la giostra...  
(sopraggiungono altri popolani, tra' quali alcune  
donne e qualche Cavaliere, cantando in)
- CORO Viva Don Pedro, d' Iberia vanto!  
A lui dell' armi l' onor soltanto.  
Un dopo l' altro, quattro campioni  
Trasse d' arcioni.
- I PRIMI Su via narrate!
- DONNE Dentro l' arena  
Baldo e leggiadro comparve appena,  
Che tutti i cori furono suoi...
- UOMINI (maliziosamente) Le donne poi!...
- DONNE Con un s' affronta - tosto l' atterra...  
Un altro, un terzo... due colpi e... a terra!  
Don Diego il quarto...
- UOMINI Ci fu del duro!...
- DONNE Pareva un muro!  
A dritta, a manca, punte e percosse,  
Ma, come torre, nessun si mosse:  
Quando Don Pedro da tergo il colse,

- E il capovolve.
- UOMINI E quattro!... bravo!
- DONNE Scese di sella,  
Sorrise intorno... che faccia bella!
- UOMINI Quante di baci l' avrian coperto...
- DONNE Una per certo!
- UOMINI I. Oh dell' Infante la vaga figlia  
Sempre in lui fisse tenea le ciglia!
- II. A quanto pare n' è innamorata...
- DONNE Lei fortunata!  
(mentre le donne stanno facendo il suddetto racconto,  
D. Inigo, confondendosi tra la folla e parlando secreta-  
mente con alcuni, li avrà tratti seco in disparte, e  
succede tra loro il seguente dialogo)
- INI. Tripudian essi... non io che in petto  
Fremo... certezza fatto è il sospetto:  
Fra noi col Moro s' ordison trame...
- GLI ALTRI Chi fia l' infame?
- INI. Chi?... Don Giovanni!...
- GLI ALTRI Che dici?
- INI. Appunto.  
Egli alla festa ultimo è giunto...  
Sembrava in volto fosco e turbato  
Più dell' usato.  
Ei con mistero nelle sue soglie  
Alcun dei Mori sovente accoglie...
- GLI ALTRI Fia ver?
- INI. Certezza n' ho adesso intera...
- GLI ALTRI L' iniquo pera!
- I. Fra l' esultante popolo,  
Ecco Don Pedro arriva.
- II. L' aure commosse echeggiano  
Di nuovi plausi e viva.

## SCENA IX.

**Isabella, Gusmano, D. Pedro, D. Giovanni**  
**Donna Maria** e detti.

INI. Gloria all'eroe, ma infamia (contro D. Gio.)  
 Sovra il codardo cada!  
 ISA. Il padre mio!  
 PED. Contenderlo  
 Dovrete a questa spada.  
 GIO. Iniqui... e osate?  
 GUS. (ad Inigo) Improvvidi  
 Sono i sospetti tuoi...  
 Oggi soccorso a chiedere  
 Ei stesso andrà per noi...  
 GIO. (Rabbia!)  
 INI. (Salvarlo ei brama!)  
 GIO. (ad Isa.) Tu verrai meco...  
 ISA. / Io?...  
 GIO. Si!  
 PED. Ella!...  
 GIO. (ad Isab. con sguardo maligno fissando D. Pedro)  
 V'ha alcun che l'ama  
 Più di tuo padre or qui?

## SCENA X.

[Un **Soldato** spagnuolo e detti.

SOLDATO Denso di polve un nugolo  
 Sollevasi lontano;  
 Schiere di Mori ingombrano  
 Il circostante piano.

MAR.ISA.PED. Il Moro!...

INI., CORO Il Moro!... (D. Gio. si mostra agi-  
 tato e commosso da compiacenza infernale)

GUS. Oh, pronti

Ci trovi alla difesa!...  
 Solo deserta resa  
 Ei questa terra avrà.  
 (solenne) A Dio leviam le fronti;  
 Egida a noi sarà.

(tutti, tranne D. Gio. cadono in ginocchio)

GUS., MAR., ISA. e CORO DI DONNE

O Nume degli eserciti,  
 Guarda su noi dai cieli!  
 A te non salga inutile  
 La prece dei fedeli;  
 Scenda a pagnar con noi  
 Lo stuol de' tuoi Cherubi;  
 Come fugate nubi  
 Disperso il Moro andrà. - (si rialzano)  
 GIO. (Al Ciel de' voti tuoi  
 Il suon non giungerà!)

TUTTI (suorchè D. Giovanni)

Dell'oragan coll'impeto  
 Noi piomberem sui Mori,  
 Pianto di sangue piangano  
 O vinti, o vincitori.  
 Vil chi i nemici conta...  
 Meglio che molti, forti!...  
 Il numerarli morti  
 Più facile sarà...  
 Tremin! lo scorno e l'onta  
 Sul capo lor cadrà.

(Tutti partono con entusiasmo. D. Giovanni, presa per mano  
 Isabella, li segue, e cala la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

*Tenda nel Campo Moro : all'ingresso due guardie.*

### D. Pedro.

**O** avventurati mille volte, voi  
Morti sul campo! - O mie sognate glorie,  
Ove ne andaste?... » Al volo  
» Dell'ardente pensier, spiegati appena,  
» Fur tronchi i vanni. (\*) O miei  
(\* dopo un istante di pausa)  
Compagni d'arme, o padre!... o madre mia!  
Qual dolor sarà il tuo nel non vedermi  
Reduce dalla pugna?... E tu, Isabella...  
Potrai tu amarmi? - In tanta  
Misera or io caduto,  
Pianger dovrò sin l'amor tuo perduto?  
Ahi, di vittorie simbolo  
Un brando invan m'hai cinto!  
Ravvolto fra le tenebre,  
Vedi, n'è il lampo estinto.  
Il fronte che d'un serto  
Tu cingere sperasti,  
D'ogni splendor deserto  
Forse per sempre andrà...  
Il giorno de' miei fasti  
Solo tramonto avrà.

## SCENA II.

**Isabella** e detto.

ISA. Ma luminoso!  
PED. Isabella?... sei tu?... Creder non l'oso.

ISA. Io, son io che di rossore  
Mi ricopro al tuo cospetto...  
D'un iniquo genitore  
Son la figlia...  
PED. Che hai tu detto?...  
ISA. Sì: la fede e i suoi tradia,  
Ei col Moro patteggio.  
PED. Vile!  
ISA. Ei stesso a te m'invia.  
PED. Di terror compreso sto. -  
ISA. Sa che m'ami. - Il tuo riscatto,  
La tua mano a me concede.  
PED. Sarà ver?  
ISA. Ma a turpe patto.  
PED. Qual?  
ISA. La tua vergogna ei chiede.  
Te di resa consigliere  
A Tarifa inviar brama.  
PED. Cielo! e puoi?...  
ISA. Del mio guerriero  
Oltraggiar non so la fama.  
Vanne pur: ma nuovo ardire  
Abbia in te la tua città:  
Posso perderti e morire,  
Non macchiarti di viltà!  
PED. Ti conosco a questi accenti,  
Sei l'eletta del cor mio! (con trasporto)  
Fortunato tra i viventi  
Or chiamarmi ben poss'io.  
Tu d'amor sublime e nova  
A me desti e al mondo prova.  
Il destin che ci fa guerra  
No, per noi terror non ha. -  
Se ci sépara la terra,  
Dio per sempre ci unirà!  
ISA. (guardando verso il campo con espressione di terrore)  
Mio padre!

PED. Ei stesso? - Sostener l'aspetto  
Io ne potrò?

ISA. T'è d'uopo  
Per poco simular...

## SCENA III.

**D. Giovanni, Aben-Said** che resta in disparte, e detti.

GIO. (avvicinandosi a D. Pedro con simulata dolcezza)

Alla mia vita  
Fosti scudo, Don Pedro: or io del dono  
Ricambiar ti desio.

PED. (Fremo!)

GIO. L'incarco

Fia grave, il so, ma irreparabil danno

A Tarifa sovrasta, e mitigarne

Così l'asprezza è dato a te (\*). Tu taci...

(\* D. Pedro resta muto ed immobile)

Ricusi forse?...

PED. Io? (scambiando un'occhiata con

No!... Isabella)

GIO. (con ironia) Maturo senno

Mostri in giovane età.

PED. L'incarco accetto.

ISA. (Gioja!)

GIO. (ad Aben-Said) L'udisti tu?... (sotto voce)

Vinto ha l'affetto.

(traendo in disparte Aben-Said, mentre Isabella  
s'avvicina a D. Pedro con mistero)

Un giorno sol decidere

Può dell'impresa forse...

Or d'affrettarla un valido

Mezzo il destin ci porse...

Troppo in quell'alma fervida,

Troppo possente è amor.

ABE. Oh, voglia Allà che improvvido  
Non torni il tuo consiglio!  
D'ira superba e indomita  
A lui sfavilla il ciglio,  
Parla in quel cor la gloria  
Più forte dell'amor.

ISA. Ad asciugare le lagrime

(a D. Pedro.) Va d'un'afflitta madre,  
Lo spento ardor rianima  
Delle abbattute squadre.  
Sia di tue glorie il cantico  
L'inno di nozze a me.

PED. Andrò: ma non mi chiedere (ad Isa.)

Ch'io t'abbandoni mai...

Per morir teco, o vivere

Reduce a te m'avrai...

Ogni maggior mia gloria

Ora riposta ho in te.

GIO. Alle sue mura scorta (ad Aben.)

Gli sarai tu...

ABE. (a D. Pedro.) L'aurora

Del nuovo giorno sorta,

Qui ci ritrovi ancora.

PED. La fede mia ne impegno.

GIO. Qual del ritorno pegno

Mi dai?...

PED. (marcatissimo) D'un Castigliano

Non sai che sia la fè?...

GIO. Osi insultarmi, insano?

ISA. (avanzandosi e dignitosa)

T'offro un ostaggio in me!

Io sì, qui pegno rimango, io stessa

Del suo ritorno, di sua promessa.

(a D. Gio.) Che mi sei padre scórdati pure,

L'ira tua vindice piombi su me.

(a D. Pedro.) (Mi saran gioia sin le sventure.

La morte istessa, se vita a te.

PED. Oh, di quest'angelo che il ciel ti diede,  
 (a D. Gio.) Prostrarti supplice dovresti al piede;  
 Delle tue colpe men grave il peso  
 Render può sola la sua virtù.  
 Addio... fra poco ti sarò reso...  
 Sei di mia vita l'arbitra tu!  
 GIO., ABE. Più d'ogni fede, più d'ogni giuro  
 Un tanto pegno mi fa sicuro.  
 Cada Tarifa: vite e tesori  
 Potrai tu incolumi così serbar...  
 Se ancor resiste, l'odio de' Mori  
 Vedrai terribile su lei piombar!...  
 (D. Pedro parte con Aben: Isabella lo segue cogli oc-  
 chi nè può nascondere il proprio turbamento. D. Gio,  
 sta innanzi a lei fissandola fieramente)

## SCENA IV.

*Appartamento di Donna Maria.*

**Donna Maria**, indi **D. Inigo** e due Soldati.

MAR. Nè giunge ancor?... Con disperato grido  
 Lo chiamo... Ancor non giunge!  
 Ma pur... Ecco da lunge  
 Di polve un nembo si solleva... è desso.  
 Oh gioja!... a quest'amplesso  
 Vola, deh vola, o figlio,  
 Rasciuga il pianto del materno ciglio. -  
 Ahi, m'ingannava il cor!... \*) Soli!!  
 \*) (entrano in iscena D. Inigo e i due soldati)

INI. Percorso  
 Il campo abbiám, nè traccia  
 Rinvenimmo di lui...

MAR. Cielo!... perduto

INI. Ho dunque il figlio mio!...  
 Dove più folta

Ardea la pugna, il vidi  
 Spingersi primo. - Il suo destin ignoro...  
 Forse egli cadde prigionier del Moro!

MAR. Deh, mio figlio mi rendete,  
 Voi pur madri avete, o Mori;  
 S'arde in voi dell'ôr la sete,  
 V'offro tutti i miei tesori.  
 Che una volta il vegga ancora,  
 Che baciar lo possa almen...  
 E se scritto è in ciel ch'ei mora,  
 Ch'egli mora sul mio sen!

## SCENA V.

**Gusmano, Dame, Cavalieri, Scudleri** e detti,  
 più tardi **D. Pedro** e **Aben-Said**.

GUS., CORO All'esultanza schiudere  
 Il cor, Maria, tu puoi.

MAR. Che dite?

GUS. Il figlio incolume  
 Ecco ritorna a noi.

INI. e i DUE E sarà vero?

MAR. Illudermi  
 Or voi tentate.

GUS. accennando verso il fondo) Vedi!

PED. A quest'amplesso credilo  
 Se agli occhi tuoi non credi.

MAR. Sei tu? di troppa gioja,  
 Dio, non lasciar ch'io muoja! (abbracciando  
 Oh, del mio core ai palpiti D. Ped.)  
 Quelli del tuo confondi!  
 Vieni: novella un'anima  
 Nell'anima m'infondi.  
 Vieni al mio seno, accertami  
 Che non sognai finora,

Dimmi che vivi ancora,  
Che il figlio mio tu se'...  
Cuori di madre, ditemi,  
Gaudio maggior qual è?

Or chi strapparti a me potria?... (con entusiasmo)

PED. M'udite  
Prodi d'Iberia... ascolta, o madre mia.  
Il vostro, il mio disdoro  
Spera e domanda il Moro...

ABE. Qual favella è la tua?...

PED. (dignitoso) La data fede  
Io serberò...

TUTTI (fuorchè Aben. e D. Pedro) Che chiede?

PED. Di Tarifa la resa... Il mio riscatto  
A questo prezzo ei pon...

GUS., INI., CORO Indegno è il patto.

MAR. Cielo!

PED. E dettarlo ispano labbro ardiva.

GUS. CORO Chi?

PED. Don Giovanni!

MAR. (fra sè con orrore) (Ei stesso?)

GUS., INI., CORO O vitupero!...

PED. Ei supremo dei Mori è condottiero!

A voi messaggio e interprete

Me di tai sensi invia,

Ei, verme della polvere,

Crede ch'io vil pur sia.

Di nuove schiere a giungervi

L'aïta non fia tarda...

Or duopo è più resistere

Con volontà gagliarda,

Madre, miei prodi, addio...

Reduce al Moro io vo...

» Intero il dover mio

» Compiuto ancor non ho.

Non partirai?

MAR.

ABE.

Spergiuro

Farlo vuoi tu?

GUS. No, mai!

PED. Di ritornar fèi giuro:  
Addio...

MAR. Non partirai!

GUS. » Maria!... l'onor lo chiama.

MAR. » Core non hai di padre...

» È vano suon la fama,

» Fantasma ingannator.

» La voce della madre

» Val quella dell'onor.

(a D. Pedro con tutta la passione)

Per queste amare lagrime

Che mi fan molle il ciglio,

Per le materne viscere

Te lo domando, o figlio.

Deh! non lasciarmi: supplice

Mi vedi a' tuoi ginocchi...

Solo sul mio cadavere

Di qua potresti uscir...

Pietà, pietà ti tocchi,

Figlio, del mio martir!

PED. Un brando a me! traetemi

A cento schiere incontro;

Con fermo core, intrepido

Ne sosterrò lo scontro:

Ma d'una madre al pianto

Ogni virtù mi langue:

Troppo solenne e santo

S'innalza il suo dolor...

Dite ch'io versi il sangue,

Non che mi strappi il cor!

Gus. Tu sei commosso ed esiti!

Temer, pensar lo deggio?

Qui di Gusmano il figlio

Od un codardo io veggio?

Sacra è la fè promessa...

Tu l'hai giurato... parti!  
 Fosse la morte istessa  
 Ch'ora t'attende, va!  
 Non valga ad arrestarti  
 Nè pianto, nè pietà.

INI., CORO Qual v'ha più sacro vincolo  
 Che l'infedel non franga?  
 Perchè col vil, magnanimo  
 Tanto ei sarà?... rimanga!

ABE. Oh la vantata fede.  
 L'ispana fede è questa?

DAME Se a tanto duol non cede,  
 Cor di macigno ha in sen.

GUS. (dopo una breve pausa)  
 Moro, se il figlio resta,  
 Ti segue il padre... vien! (in atto di partire)

PED. Padre!... perdona!... (\*) Addio!  
 (\* svincolandosi da Donna Maria che vorrebbe trattenerlo)

MAR. T'arresta... Ah!... (\*) Tu non sai  
 (\* correndo a Gusmano quasi forsennata)

Quale orribile arcan!

GUS. Che dici?

MAR. L'empio  
 Don Giovanni d'amor turpe m'amava...  
 Io... quell'amor sprezzai...

GUS. Che ascolto!

MAR. Atroce

Vendetta mi giurò... Nel figlio mio  
 Ei compierla saprà...

GUS. D'orror io fremo...

MAR. Ah!... tardil...

INI., CORO È Iddio con noi... lo salveremo.  
 (Donna Maria cade fra le braccia delle Ancelle. Gus.  
 la guarda intenerito, poi, tratta la spada, esce con im-  
 peto dalla stanza, seguito dagli altri)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

*Parte delle fortificazioni di Tarifa.*

*Nel fondo le mura alle quali si monta per una larga scala  
 formata di terra. Ai lati case ed alberi.*

Sul davanti della Scena, sotto un albero dorme **Gusmano**  
 appoggiato ad un sasso. Accosto alle mura dormono, stesi  
 a terra, varii soldati. - Durante il preludio d'orchestra, i  
**Soldati** si saranno levati da terra. - Uno d'essi accor-  
 gendosi di **Gusmano**.

I. **A**lcutn qui dorme...  
 II. È desso!  
 Gusman.  
 I. Lasciamlo in pace.  
 II. Dalla fatica oppresso  
 Più che dal sonno ei giace.  
 I. Zitto!... confuse ei mormora  
 Tronche parole...  
 II. Sogna.  
 GUS. No, mai!  
 CORO Commosso s'agita.  
 GUS. Codardo io?... no!... vergogna!  
 CORO Biechi fantasmi a torme  
 Gli turbano il pensier.  
 I. » Fu il sogno passegger...  
 II. » Tranquillo or dorme.  
 I. » Ancor del figlio, ah misero!  
 » Egli la sorte ignora.  
 II. » Non ritornò Don Inigo  
 » Dunque dal campo ancora?

I. » Offerti pel riscatto  
 » Gusmano ha i suoi tesori.

II. » Il generoso patto  
 » Ricuseranno i Mori?

TUTTI » Libero al padre, a noi  
 » Don Pedro tornerà...

Gus. Empi! di lui pietà... Chi siete voi? (destandosi)  
 Egli è là... di ceppi avvinto...  
 (alzandosi come in delirio)

CORO Il delirio ancor l' assale.  
 GUS. Dal carnefice sospinto  
 Già, vedete, un palco ei sale!  
 No, crudeli, no... fermate!  
 Se di sangue è in voi desio,  
 Son suo padre... il mio versate...  
 Vi bevete il sangue mio!...

CORO Torna in te... Son vane larve...  
 GUS. Ove son? (riavendosi a poco a poco)  
 CORO Fra' tuoi guerrier.  
 GUS. A' miei sguardi tutto sparve...  
 CORO Fu delirio del pensier.  
 GUS. Per le vene mi trascorre  
 Di ribrezzo un senso ancora:  
 Là dall' alto della torre  
 Mi sognai vederlo or ora...  
 Un fantasima gigante  
 Incedeva a lui dappresso...  
 Ne conobbi il reo sembiante...  
 Don Giovanni... egli era desso!  
 Come folgore improvvisa  
 Una lama balenò...  
 Ahi! di sangue tutta intrisa  
 La pianura mi sembrò.

CORO Vane larve!  
 GUS. (verso il fondo) Non m'inganno...  
 CORO Egli stesso...  
 Don Inigo.

## SCENA II.

**D. Inigo** e detti.

GUS. E mio figlio?!... ucciso l'hanno?...  
 Parla... il supplico... l'esigo.

INI. Vive!...

GUS. Oh gioia!... Aben vedesti?  
 Accettò l' offerla mia?  
 Tu mi guardi e muto resti?  
 Parla;... noto il ver mi sia.

INI. Don Giovanni delle squadre (marcato)  
 Or de' Mori è duce sol...

GUS. Ei!...

CORO L' infame!...

GUS. E non è padre  
 Egli pur?... da me che vuol!

INI. Qui 'l saprai. (porgendo un foglio a Gus.)

GUS. Ch' io legga (\*). » Cielo!  
 (\* sta per aprire il foglio ma s'arresta)  
 » Nol poss' io...

INI., CORO » Fa cor, Gusmano...

GUS. » Denso agli occhi ho steso un velo,  
 » Trema, abbrucia la mia mano... (risoluto)  
 » Pur è duopo! (\*) Vitupero!  
 (\* apre il foglio: lo scorre rapidamente cogli occhi e  
 prorompe in un grido)  
 » Dell' inferno fu consiglio...  
 » No, deliro... non è vero?...  
 Io, carnefice del figlio? (dopo breve pausa)  
 Ite: solo io vo' restarmi (a D. Ini. e al Coro)  
 Solo qui col mio dolor. (D. Ini. parte seguito  
 Vitupero!... si vuol farmi dal Coro)  
 Parricida o traditor!

## SCENA III.

Donna Maria e detto.

- MAR. (con feroce ironia)  
 Gli eroi non han figli! ch'ei muoia... ch'ei muoia!  
 Ghirlande di lauro ti cadono ai piedi...  
 Son tinte di sangue?... che monta?... procedi...  
 Calpesta quei serti... procedi, guerrier!  
 Tu piangi, ma è pianto sublime di gioia...  
 È solo il codardo che piange d'affanno!...  
 Gli eroi non han figli, consorti non hanno...  
 Fra gl'inni di gloria, procedi, guerrier!
- GUS. Seguite, seguite: feroce è l'oltraggio...  
 Già poco è l'affanno... squarciatevi il core...
- MAR. Son io la crudele!... perdono, signore...  
 Son io che d'un prode non sente pietà!...
- GUS. Voi salvo il volete? sia pure... coraggio!...  
 Al Moro voi stessa schiudete le porte...  
 Il figlio dai ceppi salvate e da morte...  
 Sul padre l'infamia, su tutti cadrà.
- MAR. L'infamia!
- GUS. In questo foglio  
 Voi letto non avete...  
 Fu Don Giovanni il perfido  
 Che lo vergò: fremete!
- MAR. Mostro d'inferno!
- GUS. (leggendo con voce tremante) Al sorgere  
 Del sol vicino... (interrompendosi) (Avvampo  
 D'ira e vergogna...) giungerti  
 Tre squilli udrai dal campo.  
 Se al terzo suon già mia  
 Non è Tarifa... guai!  
 Del figlio tuo vedrai  
 Scorrere il sangue allor.
- MAR. Che ascolto?
- GUS. Il ver, Maria...  
 Dimmi or crudele ancor.

Donna, tu mal mi giudichi,  
 Tu mi condanni a torto;  
 Cessa da' tuoi rimproveri,  
 Ho d'uopo di conforto:  
 Non è del tuo men fervido  
 L'affetto ond'amo il figlio;  
 Al par di te son misero,  
 Mi struggo nel dolor!  
 Pianto non versa il ciglio,  
 Ma gronda sangue il cor.

- MAR. Assai t'offesi: chiedere  
 Non oso il tuo perdono.  
 Sol di pietà ti supplico...  
 Son donna, e madre sono.  
 È troppo il sacrificio  
 Che a questo cor si chiede...  
 Egli del ferro vittima,  
 Io del dolor morirò.

a 2

Un figlio Iddio ci diede,  
 Iddio ritor lo può.

(cadono in ginocchio quasi in atto di preghiera: nel medesimo istante s'ode il primo squillo della tromba)

- MAR. (sorgendo insieme a Gus. con raccapriccio)  
 Cielo!

GUS. Il segnal!...

MAR. L'orribile

Segnal!

GUS. Gusman, sii forte.

MAR. Io delirai, no, barbari,  
 Ei non sia tratto a morte..

## SCENA IV.

D. Inigo, Coro e detti.

- INI. Vivrà!
- MAR. Delle mie lagrime  
Pietà... del figlio mio...
- INI., CORO (a Gus. chesarà immobile cogli occhi fissi al suolo)  
Ad ogni costo libero  
A noi ritorni...
- MAR. Sì!
- GUS. Che dite?... e lo poss' io?...
- GLI ALTRI Ove tu'l voglia... sì!
- INI., CORO Le sue catene a frangere  
Se un sacrificio è d'uopo,  
Il sacrificio compiasi...  
Magnanimo è lo scopo.  
Ceda Tarifa, facile  
Fia riacquistarla.
- MAR. L'odi?
- GUS. O generosi!
- INI., MAR. Ed esiti  
Tu ancor?
- GUS. (dopo breve pausa) Nol. deggio... no!  
Pel suo di tanti prodi  
Il sangue verserò?  
(il secondo squillo: grido generale)
- INI. Tronca gl' indugi... fia tardi poi...  
Deh! cedi, cedi!
- MAR. Di lui pietà!
- INI. (incamminandosi verso le mura)  
Si vada...
- GUS. E dove correte or voi?  
Fermate: io solo salir vo' là.  
(sale la gradinata con passo fermo e risoluto)
- TUTTI Dio! tu l' ispira!
- GUS. (dalle mura parlando verso il campo) Moro, tu credi

- Farmi codardo... lo spero invano.
- GLI ALTRI Che disse?
- GUS. Un ferro ti manca? (\*) Vedi!  
(\* getta il suo pugnale oltre le mura)  
Questa risposta ti dà Gusmano.  
(discende dalla scala con passi vacillanti: il suo volto palesa la lotta terribile del cuore. Donna Maria gli corre incontro nel colmo della disperazione)
- MAR. Ciel! che facesti!... tu ucciso l' hai,  
Barbaro!... (Gusmano resta immobile cogli occhi fissi al suolo: terzo squillo di tromba)
- TUTTI Ah!!
- MAR., GUS. Spento!...
- GUS. Soccombo al duol.  
(Quadro generale di terrore, e breve pausa)
- INI., CORO Non è di pianto più tempo omai,  
Della vendetta tempo ora è sol!
- GUS. (scuotendosi dal suo abbattimento, e snudando feroce-  
mente la spada, esclama insieme a)
- INI., CORO Su questa spada, pel nome ispano  
Giuriam quel sangue di vendicar.
- MAR. Oh la vendetta conforto è vano...  
Nessun mio figlio mi può ridar!  
(Gruppi analoghi. Cala il sipario.)

FINE.